

BASSA DEFINIZIONE DI ANDREA BAGNI

# Indù d'America

IL NUOVO FILM DI MIRA NAIR RACCONTA LA STORIA DI NICK-GOGOL, INDIANO NATO NEGLI USA, CHE SENTE L'INDIA LONTANA FINCHÉ MUORE IL PADRE. VIAGGIO IN UN PAESE CHE SI GUARDA

**C**I SONO ASPETTI forse un po' facili nel cinema di Mira Nair. I colori, le cerimonie, i veli, i Valori. Anche in questo «Il destino del nome» ci sono svariati riti matrimoniali – uno combinato che piano piano funziona, uno d'amore che è proprio scombinato; la nostalgia della patria lontana, nascite morti ceneri nel Gange. E poi il figlio che crescendo altrove diventa altro: cambia nome, non telefona, presenta fidanzate bionde, le sfiora sul braccio davanti a tutti. E la ragazza americana gli dice, sei così diverso da loro. Perché lui è proprio nato in America e quel nome che gli hanno affibbiato per una storia strana, Gogol, da bambino lo vuole [e la maestra liberal dice, non si può andare contro la sua volontà], ma poi no. Si chiamerà Nick.

Quando gli dicono che la mamma ha telefonato tre o quattro volte lui risponde che le farà uno squillo domani. Troppo tardi. Di fronte alla morte del padre ritorna tutto il mondo perduto, insieme al rimorso della dimenticanza. L'America si allontana. Riappare invece la brutta ragazzetta bengalese da spupazzare da qualche parte. Prima della classe, secchiona con gli occhiali, esperta di letteratura francese, odiava la televisione americana. Adesso però è uno splendore: collo spalle labbra, dettagli incendiari, gigantografie di un territorio da esplorare. Ma non basta l'origine comune a garantire un futuro. Questa non è yankee, ha l'immaginario europeo e le amicizie pure. Il futuro per Nick-Gogol sarà fatto di ritorni e di partenze.

Molti passaggi della sceneggiatura forse sono un po' meccanici e scontati. Però il film di Mira Nair ha qualcosa che comunque funziona e fa bene all'anima. Può darsi sia per merito di Ashima, la madre, così dolce e silenziosa: il film sembra scritto dagli occhi di lei. Che sceglie il pretendente perché era il meno peggio e le piacevano le sue scarpe occidentali – ci ha messo i piedi dentro, prima di entrare nella stanza decisiva. Il racconto ha la sua misura, tranquilla e onesta. C'è la tradizione ma non l'effetto, Guardate come siamo poetici noi nei nostri colori esotici. C'è il conflitto generazionale e culturale, ma senza la presunzione di dire qualcosa di travolgente. C'è e basta. In un



## IL DESTINO DEL NOME

[India, Usa, 2006] Regia di Mira Nair  
Con Kal Penn, Tabassum Hasmi, Irrfan Khan, Jacinda Barrett, Zuleikha Robinson.

mondo di stanze d'albergo, anonime come quella in cui scompare il padre.

Tutto scorre tranquillo con il ritmo lento della vita, la capacità di aspettare della madre accanto al telefono, sommando la nostalgia dei genitori lasciati a quella dei

figli che se ne sono andati.

Alla fine Gogol ritorna al cappotto da cui è uscito. Al viaggio verso le architetture indiane d'amore. Però ritorna da solo. In una solitudine che può chiamare per la prima volta libertà. Inizia ora il vero viaggio.

## MUSICA

### L'Unità a tempo di rock



COUNTRY, BLUES, celebri ballate e intramontabili brani del rock 'n' roll delle origini. Tutto questo e altro ancora ci propone l'Unità nella sua nuova operazione editoriale: una collana di cd [al prezzo di 6,90 euro, allegati ai giornali] che costituiscono un vero e proprio viaggio nella popolar music made in Usa. Per molti lettori del quotidiano fondato da Gramsci [e non solo per loro] riascoltare la musica di Buddy Holly, Jarry Lee Lewis, Chuck Berry sarà un viaggio nel passato, ma per molti altri lontani anagraficamente dal

decennio che ha cambiato la faccia della musica – gli anni cinquanta del secolo scorso – queste «Compilation Rock 'n' Roll» sono lo strumento adatto a scoprire tutto lo spirito di un'epoca che nulla meglio della musica è riuscito a sintetizzare e a convogliare direttamente in emozioni, bypassando le parole. Il periodo che segue la fine del secondo conflitto mondiale vede l'accendersi del mito del rock, che spianerà la strada alla musica impegnata alla Bob Dylan o alle travolgenti esibizioni di Beatles e Rolling Stones, che unificheranno una generazione mondiale sotto il vessillo della musica. Ma già prima un personaggio come Elvis aveva bruciato ogni tipo di convenzione, divenendo la prima icona del rock, la prima vera stella nel futuro firmamento della musica. Sono gli anni di un'America sazia e vittoriosa, che vede il suo ideale perbenista e piccolo borghese scosso alle radici dall'incontro tra la musica «nera» – radice della scena di New Orleans e del blues – fondersi con lo spirito del tempo, che viaggia a tutta velocità su un ritmo 4/4 di rullante e grancassa.

[www.unita.it](http://www.unita.it)

## IN GIRO

### Traffic festival a Torino

Musica, letture, performance, mostre, film, sparsi in una decina di angoli torinesi tra cinema, parchi e gallerie, il tutto a ingresso gratuito. Si tratta di «Traffic», uno dei maggiori festival italiani – lo scorso anno ha registrato 200 mila presenze – che torna a Torino dal 10 al 14 luglio. Il successo di pubblico, dovu-



to anche alla gratuità, è stato accompagnato nelle scorse edizioni anche da un successo di critica, basta

pensare ad alcuni degli ospiti di questa edizione: **Lou Reed**, **Franco Battiato**, **Roberto Saviano**, **Daniele Sepe**... L'11 luglio l'ex leader dei Velvet underground riproporrà Berlin, uno dei suoi migliori album, uscito nel 1973, in chiave teatrale, con una trentina di musicisti sul palco. A Berlino, tra l'altro, è dedicata la rassegna cinematografica proposta da «Traffic», che spazia da «Germania anno zero» del 1947, a pellicole più recenti come «Good bye Lenin!». Per quanto riguarda i concerti, suoneranno anche i francesi **Daft Punk** insieme al gruppo rock newyorkese **Who made who**, e i giovanissimi **Artic Monkeys**. Chiuderà il 14 luglio **Franco Battiato**, insieme a **Anthony and the Johnsons**, **Ivan Segreto** e **i Subsonica**. Per la parte letteraria del festival, dedicata a Napoli ogni sera uno scrittore insieme a un musicista racconterà le risorse e il disagio di questa città: ci saranno **Mario Martone** e **Daniele Sepe**, **Valeria Parrella** e **Raiz**, per finire con **Roberto Saviano** e **Meg**. La sezione «Traffic by night» prevede le performance di alcuni dei maggiori protagonisti dell'elettronica berlinese; infine, per «Traffic art», sono in programma sei mostre di fotografie, installazioni, video e quadri di artisti contemporanei tedeschi.

[www.trafficfestival.com](http://www.trafficfestival.com)

### Sonic Youth a Ostia

Questo sabato 7 luglio la band simbolo dell'ondata post-rock newyorkese degli anni novanta si esibirà al teatro romano di Ostia Antica, a Roma, nella suggestiva cornice del festival Cosmophonies, che quest'anno compie dieci anni. Date un'occhiata al programma: ci saranno anche **Celestini**, **Paolo Rossi**, **Wim Martens**, **Paolo Conte**...

[www.cosmophonies.com](http://www.cosmophonies.com)

## SEMAFORO di MARCELLO WALTER BRUNO

### Addavenì il sergente Pepper

**B**EALES: di destra o di sinistra? Quarant'anni fa, all'epoca dell'uscita del celebrato «Sgt. Pepper», il mio animo di teenager fu turbato da un articolo di Selezione [versione italiana della rivista destrorsa americana Reader's Digest] in cui si faceva l'elogio del rivoluzionario quartetto. John, Paul, George e Ringo erano stati nominati baronetti per meriti economici: la battaglia culturale, alla fin fine, si vinceva nel famigerato mercato. L'anno dopo, nel fatidico '68, gli scarafaggi registrarono una doppia versione della reazionaria «Revolution» [«Se volete andare in giro con i cartelli del presi-

dente Mao / non chiedeteci di unirvi a voi!], proprio quando i mefistofelici Rolling Stones intonavano l'inno al guerrigliero urbano «Street fighting man».

Ma i due gruppi avevano in comune l'oggettiva funzione di promuovere l'americanizzazione del vecchio continente: il brit pop non era che la versione europea di quella colonna sonora rock che negli Usa aveva accompagnato la nascita del capitalismo pop, ovvero la società dei consumi centrata sui giovani come nuovo soggetto sociale.

Se rileggete le strisce di Quino «Mafalda», ripubblicate da Salani in ordine cronologico [ma senza uno straccio di data], potete farvi un'idea del dibattito sui Beatles negli anni sessanta. In una, il piccolo bottegaio Manolito si rifiuta di amare i fab four anche se sono miliardari; lui ammira quelli di Wall Street: «I Beatles fanno ballare soltanto la gioventù, invece quelli di Wall Street fanno ballare tutti. E senza chitarra». In un'altra striscia Manolito è circondato da tutti gli alunni della sua scuola: tutti vogliono vedere l'unico ragazzo a cui non

piacciono i Beatles. In quella successiva, Mafalda spiega così la posizione di Manolito: «Si rifiuta d'inserirsi nella sua generazione». Se avete il dvd di Scorsese «No direction home», trovate il punto in cui Bob Dylan dice che non si dovrebbe votare per un politico con più di trent'anni: vi affaccerete su un'utopia.

